

Più forza alla famiglia per salvare la società

Ecco il tema della Settimana sociale della Chiesa italiana

L'arcivescovo con il sindaco. Seduti dietro allo stesso tavolo nella Sala delle Colonne del municipio torinese, le autorità religiose e quelle civili hanno annunciato insieme la prossima Settimana sociale dei Cattolici italiani (a Torino dal 12 al 15 settembre 2013) e ne hanno formulato il titolo, pensato da lungo tempo ma limato in diretta: "Famiglia: speranza e futuro per la società italiana". A leggerlo, davanti a una folta platea, è stato Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali: «È un titolo che riassume tutto - ha commentato -. La famiglia infatti è la risorsa fondamentale per il futuro del Paese, il luogo in cui le persone si realizzano. I giovani devono essere incoraggiati a formarne per tempo una propria e, come cattolici, chiamati a testimoniare che è una via impegnativa, ma proprio per questo anche di gioia e di amore pieno. Molte famiglie sono un vero lieto annuncio nonostante le difficoltà e le croci che portano». Al suo fianco l'arcivescovo di Torino e vicepresidente della Cei, Cesare Nosiglia, e accanto a lui il sindaco, Piero Fassino, «lieto che per un evento tanto grande si sia scelta la nostra città, che tra l'altro ha dato i natali a tanti santi sociali come Frassati, don Orione o don Bosco, e anche nel suo solidarismo laico ha radicata una profonda socialità». Così Torino ha un anno di tempo per prepararsi a quattro giorni di intense attività di ogni genere, tra conferenze, dibattiti, incontri, eventi culturali e religiosi, tutti dedicati ai temi più cruciali e urgenti della odierna società, in linea con il vero spirito delle Settimane sociali fondate nel 1907 dal beato Toniolo e tuttora strumento dinamico per il superamento delle questioni più sentite. «Sono tutti temi che entrano prepotentemente nell'a-

genda politica del Paese - nota Fassino -, quindi guardiamo con particolare interesse a questo appuntamento, che verrà inaugurato al Teatro Regio. Il futuro dei figli oggi certo è più precario che in passato, non c'è più la certezza che la nuova generazione avrà i vantaggi di quella precedente e tutto alla fine si scarica sulla famiglia. A Torino arriveranno migliaia di persone, così, in accordo con la Cei e la Curia, anche il Comune organizzerà eventi pubblici di accompagnamento». «Già altre tre volte le Settimane sociali si sono svolte a Torino, dal 1924 al 1993 - ha sottolineato l'arcivescovo Nosiglia - e sempre sono state occasioni straordinarie di riflessione per la Chiesa e per la società italiana, lo strumento capace di rilanciare il Paese in momenti difficili co-

L'arcivescovo Miglio: «La famiglia è il luogo in cui le persone si realizzano. Incoraggiamo i giovani a formarne una propria, a testimoniare che è una vita impegnativa ma di gioia e amore pieno»

me quello attuale». Esplicito il riferimento di Nosiglia al documento conclusivo della precedente Settimana sociale, quella

calabrese del 2010: «Più che guardarsi indietro, o avanti, bisogna riscoprire l'importanza del guardarsi a fianco, per rivedere con compassione gli uomini e le donne di oggi - ha citato -. Avere scelto la realtà della famiglia come centro della riflessione è una conferma del fatto che si tratta di un luogo educativo privilegiato, da sostenere e da curare, dove si sperimenta naturalmente il concetto di solidarietà e di bene comune». Su questo tema, poi, la quattro

giorni torinese precederà l'Onu, come ha ricordato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario e direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni so-

ciali della Cei, che ha moderato l'incontro: «Le Nazioni Unite nel 2014 celebrano infatti il XX anniversario dell'Anno internazionale della Famiglia - ha ricordato -. Se però la famiglia è così centrale nel cuore delle istituzioni internazionali, oltre che nella Chiesa, non manca ai nostri giorni chi ne metta in dubbio, ancor prima

dell'identità, la stessa necessità. La Settimana sociale muove precisamente dall'intento contrario, cioè dalla consapevolezza che la famiglia è una risorsa», è anzi «quel luogo indispensabile per apprendere le virtù sociali che rendono possibile la felicità pubblica». O, come dicono le rilevazioni di tipo scientifico, il «bene relazionale necessario» a fronte di una società persa dietro ai «beni materiali, che amplificano l'isolamento e la depressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

L'appuntamento è previsto dal 12 al 17 settembre 2013: il capoluogo piemontese ha un anno di tempo per prepararsi a quattro

giorni di intensa attività, tra conferenze, dibattiti, eventi culturali e religiosi dedicati ai temi più cruciali e urgenti della odierna società,

AVP3



P3

L'ISPIRATORE

Geniale intuizione dell'ecclettico Giuseppe Toniolo

L'EREDITÀ

SULLA SCIA DELL'INCONTRO MONDIALE DI MILANO

Dall'Incontro mondiale di Milano 2012 alle Settimane sociali di Torino 2013. Poco più di 15 mesi con la famiglia al centro. Dal mondo all'Italia l'attenzione della Chiesa per la cellula fondamentale della società rimane costante e propositiva. Nelle parole pronunciate ieri a Torino dagli arcivescovi Miglio e Nosiglia risuonano vivissime le parole pronunciate da Benedetto XVI nella celebrazione conclusiva dell'Incontro milanese, nella grande spianata del campo volo di Bresso: «Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui».

IL COLLEGAMENTO

UN FILO CONDUTTORE CHE UNISCE LE DIVERSE EDIZIONI

C'è un filo conduttore che unisce l'ultima Settimana sociale dei Cattolici, tenuta a Reggio Calabria nell'ottobre del 2010, e la prossima di Torino. "Cattolici nell'Italia di oggi: un'agenda di speranza per il futuro del Paese" era il titolo della precedente edizione, che coinvolgeva trasversalmente la famiglia in tutti i macrotemi affrontati. Oltre 1.200 persone da 190 diocesi - tra le quali 44 politici, 180 rappresentanti di associazioni, 200 sacerdoti e 60 vescovi, centinaia di giovani e di volontari - si sono confrontate sulle sfide più attuali della società. Durante i lavori «si è visto un laicato bello, non silente, preparato, capace di dare vita a una nuova stagione del proprio insostituibile apostolato», si legge nel documento conclusivo "Un cammino che continua". Ora il testimone passa a Torino. (L.B.)

Nato nel 1907 dal geniale spirito laico di Giuseppe Toniolo, sociologo ed economista beatificato da Benedetto XVI, le Settimane sociali dei Cattolici italiani sono l'ultimo frutto della sua intuizione sempre orientata a un impegno sociale dei cattolici, affinché non si limitassero all'atteggiamento caritativo assistenziale, ma andassero alla radice dei problemi con soluzioni di tipo politico economico. Toniolo, figura ecclettica, docente universitario e studioso in cui scienza e fede si incontravano, ma anche marito e

tenerissimo padre di sette figli, era infatti impegnato per un'economia etica in tempi di rampante capitalismo (è definito "il profeta" della Rerum Novarum), e contemporaneamente assertore della presenza dei cattolici in politica in un'epoca in cui il "non expedit" ne vietava la partecipazione. Sintesi del suo pensiero, allora, sono proprio le Settimane sociali, che dal 1907 si sono svolte con regolarità fino alla prima guerra mondiale, affrontando temi come la condizione della donna e i diritti sul lavoro. Il regime fascista le sospese per un decennio dal 1935. Una seconda lunga sospensione avvenne poi dal 1970 fino al 1991, quando la Cei espresse la forte decisione di ripristinarle. (L.B.)

«La sfida? Un modello familiare adeguato alla realtà che cambia»

DAL NOSTRO INVIATO
A TORINO

Anno 1907, Pistoia: a tema c'erano i contratti di lavoro e l'organizzazione sindacale. Brescia, 1908, la condizione operaia e le questioni agrarie. Firenze, 1909, cattolicesimo sociale ed economia moderna... E via così tra Costituzione (1945), diritti dell'uomo (nel '68), la nuova Europa (1991), i nuovi poteri (2004). Scorrendo i titoli delle 46 Settimane sociali passate, insomma, da una parte si ha quasi un "bignami" della storia sociale italiana degli ultimi cento anni, e dall'altra è lampante che mai si è potuto prescindere dalla famiglia, il luogo in cui ogni evento si radica o quanto meno ha i suoi effetti. «Eppure questa volta si è scelto di dedicarle esplicitamente il titolo», nota Luca Diotallevi, docente di Sociologia all'università di Roma Tre e dal 2008 vicepresidente del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali.

Come mai questa messa a fuoco ulteriore della questione famiglia?

Per tre motivi. Primo, la famiglia è uno degli attori che produce il bene comune,

quindi noi continuiamo a occuparci della civitas, guardandola da questo punto di vista. Come ha detto l'arcivescovo Nosiglia, non è una contrapposizione, ma l'individuazione di un elemento, necessario e non sufficiente, al bene comune. Secondo, perché in una civitas in cui la famiglia è in salute ci sono molte più energie e più libertà. Infine perché il «favor familiae» della Carta

una relazione aperta alla vita, è un principio che storicamente ha infinite declinazioni. I principi non cambiano, ciò che muta sono i modelli: ad esempio la famiglia degli inizi del '900 (in stile libro Cuore, visto che siamo a Torino), e quella degli anni '50 erano modelli entrambi buoni e molto diversi l'uno dall'altro perché diverse erano le due società. Noi oggi invece dobbiamo

Diotallevi: «Serve trovare una forma adeguata alla famiglia nella modernità, senza sovvertirne i principi»

ancora trovare la forma adeguata alla famiglia, sempre intesa come la relazione stabile e aperta alla vita tra un uomo e una donna, nella modernità avanzata. Dobbiamo cioè riuscire a inventare un modello che esprima la società dei nostri giorni senza sovvertire i principi. Facciamo un esempio. Noi oggi, dopo il Concilio Vaticano II, dopo Paolo VI e dopo Giovanni Paolo II, abbia-

mo capito che le donne hanno fatto benissimo a liberarsi da certe oppressioni, ma il problema è: come ricostruire una famiglia adeguata alle nuove conquiste? E questa è solo una delle sfide.

Perché a volte è così difficile far passare il messaggio costruttivo?

Perché non si può solo enunciare i principi e poi lasciarli lettera morta, eppure questo accade in Italia, a differenza di altre nazioni europee ed extraeuropee, che passano alla prassi e hanno un modello di società nuova, cambiata, seppure fedele ai principi, dove la famiglia è davvero sorretta, dotata di risorse, difesa concretamente. L'Italia non ha saputo stare al passo con i tempi.

Che aiuto concreto allora può venire dalla settimana sociale dei cattolici?

Il suo compito è dare idee che mostrino con grande franchezza e realismo la fecondità del Vangelo nelle diverse circostanze. Una sfida coraggiosa sarà farlo a Torino, perché qui la modernità italiana è insieme più avanzata e più affaticata, ma proprio per questo il dialogo sarà più vivace.

Lucia Bellaspiga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

! AN R3

Il vescovo: che delusione i politici avidi di privilegi

Nosiglia: sono sorpreso di vedere certe situazioni anche qui

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono sorpreso. A volte si pensa che solo il centro sia coinvolto nei problemi e la periferia sia esente. Invece è chiaro che anche nella nostra regione, nella nostra realtà, c'è qualche situazione del genere» E' a margine della presentazione della «Settimana Sociale dei Cattolici» prevista a Torino dal 12 al 15 settembre 2013, che monsignor Cesare Nosiglia esprime preoccupazione per le inchieste locali sui costi della politica.

Speranza per il futuro

Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico, ha appena illustrato l'appuntamento che sarà dedicato «Famiglia speranza e risorsa per il futuro della società italiana», tema che sottolinea «la distanza tra l'Italia dei "furbi" e quella degli onesti». Il sindaco Piero Fassino ha ricordato che il grande appuntamento che si aprirà al Regio e richiederà 1400 delegati «si

inserisce a tutto tondo nell'agire sociale e politico del paese».

Regole più stringenti

A chi gli domanda se si senta tradito dai politici, ai quali tante volte si è rivolto con appelli e incontri, Nosiglia risponde che «forse, parlare di tradimento è

un po' forte. Ma deluso in qualche modo sì. Io invito a vedere sempre le cose positive che ci sono. Solo puntare il dito non serve. Certo, servono regole più stringenti per i controlli, servono disposizioni precise - prosegue l'arcivescovo - sull'uso delle risorse pubbliche. La via fonda-

mentale per cambiare, però, è il recupero della coscienza etica nelle persone. Perché, come si dice, purtroppo, fatta la legge trovato l'inganno. Invece, se c'è coscienza morale, in politica ci si mette al servizio del bene comune. A costo di rinunce».

Per sopravvivere

Nosiglia è molto chiaro: «Non mi pare che a chi entra in politica manchino le risorse. Di benefit ne ha parecchi. Non c'è solo lo stipendio di base, che comunque supera di molto quello di tante persone che lottano per la sopravvivenza. Arricchirsi, cercare privilegi, va assolutamente condannato». L'arcivescovo non assolve nessun ambito dall'ingordigia. «E' una situazione che riguarda la finanza, l'economia, è lo stile di vita delle persone: un andazzo comune e l'esempio viene dall'alto. Ma la Bibbia dice che "ogni popolo ha il re che si merita..."». L'antipolitica non è la soluzione. Nosiglia esorta a guardare avanti, alle forze pulite, a cominciare dai giovani. «Devono mettersi in gioco. Noi faremo la nostra parte - spiega - con la Scuola di formazione politica della Diocesi che vuole essere una risposta concreta ai problemi dell'etica, della coscienza volta al bene comune contro la ricerca di privilegi e bene individuale». I corsi riprendono il 20 e gli iscritti sono già numerosi.

«Servono regole e controlli»

L'arcivescovo ha parlato a margine della presentazione della «Settimana sociale dei cattolici italiani»

«Una certa politica pensa solo ai benefit Va recuperata l'etica»

L'arcivescovo: «Bisogna fermare i troppo furbi Ma ci sono anche molti buoni amministratori»

→ Dopo tanti appelli e incontri con i politici locali nel nome del «bene comune», Cesare Nosiglia non si sente ancora «tradito». Forse, «un po' deluso» dagli scandali che in queste settimane vengono a galla a macchia di leopardo in tutto il Paese. L'arcivescovo chiede sì uno «scatto etico» agli amministratori, ma ricorda che il rischio di un giudizio sommario e affrettato può alimentare il vento dell'antipolitica. «Di politica ne abbiamo bisogno, così dei buoni politici. E sono molti».

Eccellenza, il consiglio permanente della Cei ha recentemente denunciato il «reticolo di corruttele e scandali» che attraversa la classe politica e motiva indignazione nella cittadinanza, creando un vuoto tra l'«Italia dei furbi» e «quella degli onesti». È ancora possibile colmarlo? Che impressione ha avuto dalle indagini che riguardano il Piemonte?

«Sono rimasto un po' sorpreso perché a volte si pensa che sia solo il centro del paese ad avere questo tipo di problematiche, mentre la periferia sembra un po' esente. Invece, appare con chiarezza che anche a livello periferico, nelle nostre amministrazioni locali, c'è questa situazione. A mio avviso si può risolvere con regole più stringenti, con controlli, verifiche e disposizioni precise per quanto riguarda l'uso di risorse pubbliche. La via fondamentale è quello di un recupero di una coscienza etica nelle persone».

Le leggi ci sono, ma a volte sembrano non bastare. È possibile riportare l'etica al centro della politica? «Sì dice: fatta la legge trovato l'inganno. C'è sempre la possibilità di trovare delle scappatoie. Entrando in politica si

deve sapere che ci si mette a servizio del bene comune, anche a costo di sacrifici e rinunce. Non mi pare che i politici, nei vari consigli comunali, provinciali e regionali, siano privi di risorse economiche, perché di «benefit» ne hanno parecchi. Non solo come stipendio di base, che supera di molto quello di tante persone che lottano ogni giorno per la sopravvivenza, ma anche attraverso i rinvii di altri introiti. Inseguire gli aspetti così dequalificanti di un certo modo di fare politica, per arricchirsi e avere privilegi, deve essere assolutamente condannato e superato dal recupero di valori morali e civili, che vanno messi a

fondamento dell'azione politica».

Molti giovani politici parlano ormai di «mestiere», la nostra diocesi ha avviato una scuola di formazione ad essi dedicata. Con quali scopi?

«La nostra scuola di formazione politica vuole collegare le funzionalità e le competenze che sono necessarie perché il politico possa trovare vie concrete per dare risposte ai cittadini, con una dimensione etica e morale. Paolo VI diceva che la politica è la prima forma di carità sociale, siamo molto distanti da questo e dobbiamo recuperare. Questa è una situazione che riguarda la politica, ma anche

L'INIZIATIVA

La famiglia ai tempi della recessione tema della prossima Settimana dei cattolici

Al centro della 47esima Settimana sociale dei cattolici italiani, che sarà ospitata a Torino dal 12 al 15 settembre del prossimo anno, sarà il tema della famiglia. «Parleremo di famiglia in un contesto di forte crisi» ha spiegato monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, presentando l'iniziativa che, secondo il sindaco Fassino, «potrebbe collocarsi in un periodo in cui si potrà intravedere una ripresa da questa situazione». Per l'evento è previsto in città l'arrivo di circa 1.400

partecipanti alle assemblee plenarie e ai gruppi di lavoro specifici che approfondiranno i temi legati alla famiglia, tra il Teatro Regio e la Biblioteca Nazionale. «È un appuntamento di grande rilievo, non solo dal punto di vista religioso, ma anche culturale e politico» ha sottolineato ancora Fassino. «I temi che si discuteranno infatti stanno a tutto tondo nell'agenda politica del Paese». Il capoluogo piemontese ha già ospitato la Settimana sociale in tre occasioni: nel 1924, nel 1952 e nel 1993.

[en.rom.]

l'economia, la finanza e lo stile di vita delle persone. Ormai è un andazzo comune, l'esempio viene all'alto. Forse bisognerebbe ricordare una frase della Bibbia: ogni popolo ha il re che si merita».

Un «processo sommario» non rischia di alimentare il vento dell'antipolitica?

«Sì ed è sbagliato, perché non bisogna fare di ogni erba un fascio mentre ci sono molti politici, negli enti locali, ad esempio, che hanno questa coscienza etica e si spendono per il bene dei cittadini. Purtroppo c'è sempre qualcuno che, invece, cerca di fare un po' il furbo, ma non si deve assolutamente puntare il dito verso tutti o verso la politica in generale. Bisogna dare valore a quelli che veramente si impegnano per mettere al centro del loro servizio il bene comune. Ce ne sono tanti, non dobbiamo fare discorsi qualunquistici che portano la gente ad avere un'idea sbagliata di quello che è il sistema politico del Paese».

Il pregiudizio potrebbe travolgere anche gli onesti. «Ne conosco tanti di politici onesti e alcuni si sentono adesso in una condizione psicologica difficile, perché ormai si condannano tutti. Quando si spara su tutto non si risolve alcun problema. È necessario che la gente prenda coscienza che queste realtà esistono anche nella vita di ogni giorno, ognuno di noi deve darsi una scossa morale ed etica, nello stile di vita e nel rapportarsi con gli altri, mettendo al centro la regola del bene comune e non quello individuale. Sono certo che è possibile, perché all'interno della politica e dei partiti c'è una componente sana».

Enrico Romanetto

L'Unità

L'ESPRESSO

P&N

La famiglia al centro della Settimana Sociale dei cattolici

SARÀ dedicata a un' articolata e moderna riflessione sul tema della famiglia la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino dal 12 al 15 ottobre. Sarà la quarta volta che Torino, «città dei santi sociali e dove si è sviluppata una forte cultura laica dell'accoglienza», ha sottolineato oggi il sindaco Piero Fassino nel corso della presentazione in Comune, ospiterà l'evento. Per l'occasione arriveranno in città 1.400 persone provenienti dalle diocesi di tutto il paese.

«La crisi demografica e le leggi vigenti spesso disattente stanno mettendo a dura prova la famiglia italiana — ha detto l'arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico delle Settimane, Arrigo Miglio — noi rifletteremo sul fatto che il nucleo familiare è ancora il luogo più idoneo per la realizzazione dell'individuo, per la solidarietà tra le persone e per lotta alla depressione».

L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, dopo aver sottolineato come Torino sia «una città laboratorio, di grande tradizione nella promozione dell'integrazione e dell'accoglienza, dove gli insegnamenti alla solidarietà non cadono mai nel vuoto», ha detto che «la 47^a Settimana Sociale sarà una grande occasione per riflettere su uno dei pilastri del vivere sociale in un momento difficile in cui è forte il bisogno di guardare avanti per un rilancio collettivo». Proprio l'aver posto la famiglia al centro della riflessione, ha concluso l'arcivescovo, «è una conferma del fatto che si tratta di un luogo educativo privilegiato da sostenere e da curare, dove si sperimenta naturalmente il concetto di solidarietà»: un ruolo di «ammortizzatore sociale», non solo economico ma da intendersi anche «come patrimonio di valori e stili di vita», sottolineato dalla crisi che stiamo vivendo.